

PUBBLICO IMPIEGO: RDB –CUB INCONTRA IL MINISTRO BACCINI

“**Del tutto inconcludente**” questo il giudizio della RdB-CUB sull’incontro avuto questa mattina a Palazzo Vidoni con il neo Ministro della Funzione Pubblica Baccini. Il Ministro non è andato oltre semplici dichiarazioni di buona volontà.

Riguardo al rinnovo dei contratti pubblici stà lavorando alla apertura di un tavolo negoziale a Palazzo Chigi, puntando quindi al coinvolgimento dell’intero Governo , senza però indicare alcun termine temporale.

In merito alla questione “ precariato” il Ministro ha dichiarato la sua disponibilità ad affrontare il problema nella convinzione che una Pubblica Amministrazione non può esplicare al meglio la sua funzione con un esercito di lavoratori senza prospettive.

La RdB-CUB ha ribadito con forza la necessità di una inversione di tendenza rispetto alle politiche fino ad oggi sostenute nei confronti dei pubblici dipendenti e della funzione stessa della P.A partendo da alcuni nodi politici ma anche molto concreti che rappresentano delle vere e proprie emergenze nel pubblico impiego:

- *Avvio immediato dei rinnovi contrattuali con aumenti che consentano di coprire la perdita del potere d’acquisto delle retribuzioni decurtate del 18% negli ultimi dieci anni;*
- *Stabilizzazione degli oltre 350.000 lavoratori precari che ormai consentono il funzionamento ordinario della Pubblica Amministrazione a fronte dei reiterati blocchi delle assunzioni;*

La RdB – CUB non può che giudicare del tutto insoddisfacente l’esito dell’incontro e se, a brevissimo, alle dichiarazioni non seguiranno fatti concreti riprenderà la mobilitazione a sostegno della propria piattaforma

Roma 26.1.2005

Direzione Nazionale RdB- CUB Pubblico Impiego

Sommario:

pag. 2/3

Disoccupati e Precari

pag. 4/5

..attività RdB. Stampa locale

pag. 6/7/8/9

RdB Enti Locali Regione Lazio, Parastato, VV.FF.

pag. 10/11/12

...rassegna/moci

pag. 13

RdB-Tesoro

pag. 14

CuB-Trasporti

pag. 15/16

Tasse: chi ci guadagna?



...CI RISIAMO!!!

...notizie di agenzia.(AGI)

IRAN: BLAIR NON ESCLUDE USO FORZA, NE NEGA VI SIANO GIA' PIANI

Il premier britannico Tony Blair non ha escluso la possibilità di un intervento militare per impedire che l'Iran si doti di armi nucleari. In un'intervista al "Financial Times", Blair ha ricordato che Unione europea e Stati Uniti sono fermamente contrari all'eventuale acquisizione di armi atomiche da parte di Teheran e ha avvertito che "bisognerà rispettare questa politica". Blair ha però liquidato come "pura fantasia" l'idea che Washington stia già pianificando un attacco contro le centrali iraniane, come scritto da alcuni giornali, anche perchè la repubblica islamica è ancora in tempo per "rispettare gli impegni" assunti con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e disinnescare così la crisi. (AGI/EFE) - Londra, 26 gen.

COMUNICATO STAMPA:

I disoccupati organizzati di Napoli in corteo a Roma



Dopo alcune settimane di mobilitazione sviluppate nell'area napoletana i movimenti di lotta dei disoccupati organizzati hanno deciso di recarsi a Roma – *prioritariamente presso il Ministero del Lavoro ma anche al Ministero degli Interni* - per sollecitare al Governo nazionale un intervento risolutore in merito alla Vertenza Corsi di Formazione Lavoro che, da tempo, troppo tempo, si trascina a Napoli.

Siamo al paradosso che alcune migliaia di disoccupati, dopo aver accettato e frequentato un Programma di Orientamento che dovrebbe costituire il passaggio preliminare ad un più completo percorso di Formazione Professionale, sono lasciati all'oscuro di qualsiasi notizia da parte delle amministrazioni locali (in primis la Regione Campania).

Anzi – *con l'approssimarsi della prossima scadenza elettorale* – nei quartieri napoletani circolano voci e notizie che paventerebbero non meglio indicati “criteri di selezione” i quali discriminerebbero, in maniera arbitraria, la platea dei “disoccupati orientati”.

Inoltre, ed è la tragica cronaca di questi giorni, sta emergendo, in tutta la sua enorme dimensione sociale, il dramma di una disoccupazione strutturale e di una dilagante precarietà la quale costituisce, in alcuni casi, l'humus su cui si innestano le organizzazioni della grande criminalità organizzata.

La cosiddetta rivolta di Scampia è esemplificativa di un diffuso disagio e di un profondo malessere di ampi strati della società napoletana i quali, nel corso degli ultimi decenni, sono stati, ulteriormente, penalizzati dal complesso delle scelte politiche e sociali operate sia dai governi nazionali che dalle amministrazioni locali.

In questi anni la lotta organizzata contro la disoccupazione ed il lavoro nero, per reclamare un Reddito/Salario – *la nostra lotta* – ha costituito un momento di aggregazione e di speranza per migliaia di diseredati e di persone da sempre escluse da qualsiasi intervento in materia di mercato del lavoro.

CON LA MANIFESTAZIONE DI ROMA VOGLIAMO RILANCIARE QUESTA BATTAGLIA, RIFIUTANDO QUALSIASI TENTATIVO DI CRIMINALIZZAZIONE CHE VUOLE RIDURRE E SVILIRE LE QUESTIONI SOCIALI A BANALE PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO PER MEGLIO OCCULTARLE E RIMUOVERLE.

Le nostre ragioni, i nostri obiettivi, la nostra cocciuta determinazione sarà più forte della loro arroganza!!

RdB “Precari Autorganizzati”

(Movimento di lotta per il Lavoro Banci Nuovi – Unione Disoccupati Napoletani – Movimento Disoccupati per il Lavoro – Movimento Disoccupati Autorganizzati di Acerra)

Notizie da Agenzie stampa e giornali locali

24 gennaio 2005 - Adnkronos

LAVORO: NAPOLI, DISOCCUPATI A CONVEGNO CGIL

Napoli - Centinaia di disoccupati stanno stazionando davanti alla sede della Cgil di via Torino, nella zona della stazione centrale di Napoli. Altre decine di senzalavoro stanno partecipando ad un convegno indetto dal sindacato al quale sta intervenendo anche l'assessore regionale alla Formazione professionale Adriana Buffardi. I manifestanti hanno chiesto di poter intervenire con un loro delegato. La protesta è stata organizzata dai disoccupati delle liste 'Banchi nuovi', 'Unione disoccupati napoletani', 'Rdb precari auto organizzati' e dai 'Movimenti di lotta per il lavoro'.

26 gennaio 2005 - Comunicato RdB CUB Precariato

Giornalisti incompetenti, Agenzie compiacenti, tutti contro i LSU !

Continui e preoccupanti attacchi sono stati portati in quest'ultimo periodo dalla stampa (Libero, Il Sole 24 ore, Economy, il Giornale) e dalla stessa Italia Lavoro nei confronti dei lavoratori LSU, che costituirebbero, a loro dire, una spesa insostenibile per lo Stato e uno "spreco per gli Enti pubblici". Il giornalista-giornalaio di "Libero" in un articolo del 12 gennaio 05 fa una lettura del tutto distorta della situazione rilevata dal rapporto del Viminale sul lavoro nei comuni, che realmente utilizzano un numero altissimo di personale a tempo determinato e LSU, costretti al continuo blocco delle assunzioni ma l'articolo manifesta un accanimento contro i LSU, considerati nel computo del personale a T.D. con risultanze del tutto false e distorte.

Il fatto grave è che ai LSU viene imputata la colpa di costituire un costo per lo Stato, anziché una grande risorsa per i comuni, al punto che i commenti di "Libero" sono per chiedere un intervento del

Governo per "ridurre questo capitolo di spesa di non poca incidenza sui bilanci statali".

Non c'è peggiore menzogna di questa! Sono infatti i lavoratori precari, atipici e i LSU a far funzionare molti uffici comunali a costi irrilevanti per la spesa pubblica visto che i precari in generale e i LSU in particolare non hanno retribuzioni, contributi e diritti.

Anzi, i bilanci dei Comuni senza i LSU sarebbero ancora più neri poiché i servizi che questi svolgono sono a costo zero, con conseguente arricchimento degli Enti sul lavoro proprio e improprio che viene svolto dai precari, sottoposti al continuo ricatto delle proroghe. **Basta accusare gli LSU di assistenzialismo!**, come afferma Forlani di Italia Lavoro, secondo cui

"i lavoratori rifiutano il lavoro stabile e preferiscono il precariato". **Intanto si potrebbe proporre uno scambio di ruolo e di stipendio!**

Va detto che le stabilizzazioni cui Italia Lavoro fa riferimento nella migliore delle ipotesi si sono rivelate dequalificanti, con lavoro part-time e fallimentari poiché alla scadenza degli incentivi alle aziende, (con un enorme spesa pubblica di cui nessuno si è scandalizzato visto che erano i cosiddetti imprenditori che rischiano in proprio a beneficiare di soldi pubblici) e i lsu si sono ritrovati di nuovo disoccupati dopo solo tre anni.

La domanda sorge spontanea: CHI SONO I VERI ASSISTITI?

QUANTO GUADAGNA FORLANI CHE HA UTILIZZATO I SOLDI PER LA STABILIZZAZIONE DEI LSU PER MANTENERE L'AGENZIA ITALIA LAVORO?

Le RdB ribadiscono quello che in questi anni hanno sostenuto con determinazione: la vera vergogna da cancellare è il lavoro nero per lo stato che deve essere trasformato in lavoro vero e stabile per tutti i precari, che hanno diritto come tutti a reddito diritti dignità.



...dalla stampa locale:

23 gennaio 2005 - Ansa

FERROVIE: CUB, RIORGANIZZAZIONE SAREBBE DISTRUZIONE GRUPPO SINDACATO CHIEDE DIMISSIONI AMMINISTRATORE DELEGATO FS

Il progetto di riorganizzazione delle Ferrovie non porterebbe ad altro che ad una "distruzione" della società e del servizio ferroviario. E' quanto afferma la **Cub** che chiede di "bloccare questo processo" e di "reintraprendere un altro processo che veda il recupero della sicurezza dei viaggiatori e degli addetti al centro della politica dei trasporti con investimenti seri per il miglioramento della sicurezza". In una nota il sindacato di base, prendendo spunto dagli ultimi incidenti e deragliamenti avvenuti sulla rete ferroviaria, rinnova inoltre la richiesta di "dimissioni dell'amministratore delegato del gruppo Fs e di istituzione di una commissione parlamentare per indagare sul processo di distruzione delle Ferrovie". La **Cub** insiste infine sulla necessità di "riassunzione dei quattro ferrovieri licenziati per aver partecipato alla trasmissione televisiva Report sulla sicurezza".

SENZA VERIFICHE PAGAMENTI SOSPESI

L'Inps chiede i redditi 2004 a 7,5 milioni di pensionati.

Al via la campagna di accertamento dei redditi 2004 da parte degli Enti previdenziali. Nelle prime settimane di febbraio circa 7,5 milioni riceveranno una lettera dal loro Ente che li invita a comunicare gli importi percepiti nel 2004. Interessati all'accertamento sono tutti i pensionati Inps e Inpdap (dovrebbe riguardare anche quelli Enpals e Ipost) che usufruiscono di integrazioni legate al reddito.

I redditi dovranno essere comunicati entro il 31 maggio 2005. In mancanza di risposta da parte del pensionato, l'Inps "potrebbe sospen-

dere il pagamento della prestazione legata al reddito".

Negli anni scorsi per evitare il recupero delle somme indebitamente percepite sono state necessarie delle sanatorie. Nella lettera si ricorda che per percepire le prestazioni previdenziali e assistenziali si dovrà tener conto dei redditi posseduti dal pensionato, dal coniuge e, nel caso di trattamenti familiari, anche dai figli conviventi. La pensione verrà calcolata **“sulla base dei redditi comunicati, integrati con gli importi delle pensioni memorizzate sul casellario centrale delle pensioni”** e sarà quindi comunicato il nuovo importo. Per compilazione e invio ci si potrà avvalere dell'assistenza dei Caf.

Giornale di Sicilia 26 1 2005

... 257 autisti dell'Ast rischiano di perdere il posto

Ben **257** autisti dell'Ast-autolinee rischiano di perdere il proprio posto di lavoro. Lo sostiene il segretario regionale della Filt-Cgil. Secondo la legge regionale sono state bloccate le nuove assunzioni all'Ast, per consentire una più agile trasformazione in società per azioni.

Adesso però quella legge rischia di ritorcersi contro i lavoratori, visto che il nuovo contratto di lavoro appena entrato in vigore, prevede che il numero di lavoratori interinali non superi la quota del 2% rispetto al totale. Il risultato è che adesso tutti gli interinali, 257 appunto, rischiano di essere lasciati fuori dall'azienda a partire dal 28 febbraio, quando scadranno i loro contratti.

...da il Gazzettino, 26 gennaio 2005

Multe per 130 scioperanti

Amara sorpresa per gli oltre 130 dipendenti dell'Actv che il 22 dicembre 2003 avevano scioperato nonostante la precettazione della Prefettura, Dalla Direzione provinciale del Lavoro sono infatti partite le cartelle con le multe di 258 euro. A dire il ve-

ro, le richieste di sanzione erano state molte di più, ma il loro numero è stato ridotto nell'arco dello scorso anno dopo una serie di audizioni in azienda. Il sindacato Rdb Cub sta pensando di impugnare il provvedimento e ha già annunciato che, comunque, sarà a disposizione dei lavoratori multati con forme di rateizzazione del pagamento e forse facendosi carico dell'intera copertura finanziaria.

RdB/CUB Bologna - Servizi e Territorio

A Bologna tintinnano le manette in consiglio comunale Legalità, legalità, legalità... diritti mai!

Nella seduta del 17/01/2005 il Consiglio Comunale di Bologna ha approvato all'unanimità (dato inquietante: nessun contrario, nessun astenuto, nessuna protesta) un ordine del giorno presentato dai "Democratici di Sinistra" in cui si condannano i fatti accaduti nella giornata nazionale per il reddito e contro la precarietà svoltasi a Roma il 6 novembre scorso. La cosa potrebbe anche non interessarci, se non seguisse alla spropositata reazione giudiziaria che ha visto la denuncia di 58 persone per (nota bene) "rapina aggravata". Non ci aspettavamo una presa di posizione contro le gravissime incriminazioni seguite alla giornata del 6 novembre a Roma, le cui azioni possono essere opinabili quanto si vuole ma che certo non si possono definire atti di criminalità organizzata, ma neanche potevamo immaginare che il consiglio comunale di Bologna approvasse un ordine del giorno che va ad alimentare la ventata forcaiola che ultimamente sembra investire le iniziative dei precari. C'è da notare inoltre che, per quanto ne sappiamo, ad oggi Bologna resta il primo e solo Comune che si è sentito in dovere di prendere una simile posizione, neppure il consiglio comunale di Roma si è messo a condannare le iniziative di lotta delle varie reti e realtà. Questo atto politico non colpisce solo i diretti interessati (e incriminati), ma, ne siamo convinti, non piacerà neppure a tutti quanti vivono, anche a Bologna, nella condizione della precarietà e che hanno guardato con simpatia o partecipato direttamente alla giornata del 6 novembre, ed è un ulteriore tassello nel crescente "muro della delusione" verso la tanto attesa giunta di sinistra guidata da Sergio Gaetano Cofferati.

25 gennaio 2005 - Comunicato CUB Emilia Romagna

L'Assessore regionale Mariangela Bastico non è la Giovanna D'Arco dei precari e dei disabili

La Legge Bastico sul lavoro è stata già criticata dalla nostra organizzazione sindacale in sede di commissione regionale, abbiamo espresso il nostro parere su questa legge che elenca intenti, amplifica e moltiplica i livelli di concertazione, promette incentivi alle imprese in cambio di "aggiustamenti umanitari" alle legge 30. In questi giorni, di fronte all'ostruzionismo di bandiera della destra contro questo provvedimento, la giunta e la maggioranza si accingono alla santificazione dell'Assessore Bastico, novella Giovanna D'Arco dei diritti dei precari e disabili.

Ma in che cosa la Legge Bastico si oppone e limita la legge 30? Quali sono le scelte che arginano la precarizzazione del lavoro e della vita nella nostra regione?

Noi non le abbiamo trovate, ma le stesse dichiarazioni dell'Assessore, riportate oggi dalla stampa, possono aiutare: "Non è che la legge 30 non è applicata in questa regione, anzi; nel primo articolo diciamo che per tutto ciò che riguarda contratti e diritto del lavoro ci atteniamo all'esclusiva competenza nazionale. Per noi incentivare la stabilizzazione non significa negare i contratti flessibili, non è che possiamo ancora pensare al posto fisso per tutta la vita...; ma interveniamo con incentivi alle

imprese che assumono persone in condizioni di precarietà prolungata, con formazione e assegni individuali." Chiarissima.

Le prove della bontà del provvedimento sarebbero i consensi registrati: CGIL-CISL-UIL, CONFARTIGIANATO, CNA, CIA, CONFAGRICOLTURA, CONFCOMMERCIO, LEGACOOP sono apertamente a favore della legge. Solo la CONFINDUSTRIA locale tace per mantenersi neutrale nello scontro in atto tra gli schieramenti politici e tace perché non può fare un dichiarazione pubblica di apprezzamento, visti gli intenti di facciata così "umanitari" posti a premessa del provvedimento, ma ne condivide molti dei contenuti ed è soprattutto interessata agli incentivi ed ai tanti ambiti e strumenti di concertazione: di questa adesione ne abbiamo avuto prova durante l'audizione della commissione regionale, durante la quale i rappresentanti della Confindustria hanno prodotto uno degli interventi più costruttivi. Con questi contenuti e con questi sostenitori della Legge Bastico (padronato e sindacati concertativi) qualche dubbio dovrebbe venire sulla reale portata della vicenda. anche a chi a sinistra si autorappresenta paladino dei diritti dei lavoratori.

"A giochi fatti"... si aprono finalmente i lavori delle RSU...e "col piede sbagliato"!

Nonostante le ripetute proteste di questa lista sindacale di base, l'egemonia della triplice "santa alleanza" è riuscita a rinviare - a quasi due mesi dalle votazioni - i lavori della nuova RSU, dopo aver preso accordi con l'Amministrazione sulle teste e sulle tasche dei lavoratori.

Il primo passo "indietro" è stato quello di riconfermare, con l'avallo di CGIL CISL UIL UGL e CSA, il vecchio coordinatore restaurando così le vecchie logiche che mirano a ridurre all'impotenza la RSU relegandola ad un ruolo di facciata per costringerla ad avallare decisioni prese in altre sedi.

Questo anche grazie al vecchio regolamento approvato "ad hoc" che prevede tra le varie norme arbitrarie e illegittime persino l'egemonia assoluta del coordinatore nelle trattative con l'Amministrazione. *(E' una norma questa che non è in vigore nemmeno in quei Paesi dove vige la dittatura più feroce, laddove il despota ha previsto che in sua assenza o impedimento sia la moglie o il primogenito a svolgere tutti gli atti di governo).* Per noi non è più possibile permettere che venga ancora calpestata la democrazia sindacale sotto gli occhi increduli dei lavoratori.

Per questo ci stiamo battendo con tutte le nostre energie per ridare voce e dignità a tutti quei lavoratori che hanno eletto i loro rappresentanti nella RSU per vedere tutelati i loro diritti, che vengono sistematicamente "svenduti" e "sacrificati" sull'altare dell'egemonia CISL in tacito accordo con l'Amministrazione, proprio da chi li dovrebbe rappresentare.

In questo clima ipocrita e formale abbiamo presenziato alla prima riunione RSU del 13/01/05 pretendendo il rispetto almeno delle più elementari regole democratiche che si nutrono anche della dialettica e del dissenso, chiedendo prima di tutto di includere nel programma all'ordine del giorno la revisione del vecchio regola-

mento sempre ventilata da tutti ma mai attuata.

Ci siamo opposti al programma volutamente superficiale e generico presentato dal "vecchio-nuovo" coordinatore e passivamente accettato da CGIL CISL UIL UGL e CSA e non abbiamo votato la sua candidatura.

In coerenza col mandato conferito da chi ci ha votato abbiamo proposto il nostro programma formulando proposte concrete a tutela di tutte le categorie specialmente di quelle più svantaggiate (A, B e C), come la richiesta di criteri oggettivi per gli scorrimenti verticali e l'automatismo per gli scorrimenti orizzontali.

Abbiamo sostenuto la candidatura di una nuova rappresentante che si è proposta coraggiosamente "fuori dal coro" suscitando le reazioni infastidite anche del suo stesso sindacato specialmente quando ha chiesto al nuovo coordinatore di inserire esplicitamente nel programma l'istituzione di criteri oggettivi per gli scorrimenti verticali in coincidenza con quanto previsto anche nel nostro programma.

Abbiamo rivendicato la nostra presenza in tutte le sedi sindacali per poter garantire l'indispensabile dialettica democratica nelle trattative con l'Amministrazione a tutela specialmente delle categorie più svantaggiate (A, B e C) che maggiormente rappresentiamo formulando proposte alternative rispetto all'appiattimento sindacale che ormai da troppi anni vige in questa Regione. Il riconoscimento ed il rispetto delle differenze è la base costitutive della democrazia e noi ci batteremo con tutte le nostre energie affinché tale principio trovi attuazione anche in questa Regione.

Roma 24 gennaio 2005

**RdB/CUB - UNIONQUADRI -
DIRER/DIRL**

RdB CUB P.I. - Parastato

23 gennaio 2005 - Comunicato

RAPPRESENTANTI dei LAVORATORI per la SICUREZZA: ELEZIONI SUBITO!

Il recente rinnovo delle RSU, ripropone con forza la questione dell'**individuazione degli RLS** (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza).

L'attuale normativa (D.L. 626/94 e CCNQ 10/7/1996), che la RdB-CUB ha sempre contestato, prevede infatti del tutto inopinatamente che, **ove sia stata eletta la RSU**, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza "...è designato dai componenti della RSU al loro interno..." e sottoposto a ratifica nella prima Assemblea dei lavoratori.

Tale norma non tiene conto che gli eletti RSU rappresentano soltanto **una parte e non invece la totalità** del personale interessato alla sicurezza: dalle elezioni per il rinnovo delle RSU sono infatti **esclusi i lavoratori a tempo determinato, i professionisti ed i dirigenti**, lavoratori che, al pari degli altri, hanno diritto alla tutela della propria sicurezza sul posto di lavoro e che potrebbero legittimamente candidarsi a ricoprire il ruolo di RLS. Appare quindi quantomeno **ingiusto** che a ricoprire tale carica possa essere solamente il personale in possesso dei requisiti utili per la candidatura alla RSU e non invece anche chi a tali elezioni non ha potuto o (e perché no?) non ha voluto partecipare!

Tale considerazione appare confermata dalla **nota A.Ra.N. del 14/10/2004 (Prot. 7599)** che, escludendo

qualsiasi parallelismo tra le elezioni RSU e l'individuazione degli RLS, raccomanda di attenersi alla normativa esistente (ingiusta e limitativa) in attesa che questa venga modificata dalla trattativa, già avviata, che dovrà regolare le procedure elettorali per gli RLS e definire i titolari dell'elettorato attivo e passivo che sono, per l'appunto, **tutti i lavoratori non in prova**.

Di fatto detta trattativa langue da tempo, e si rischia di dover attendere ancora anni prima della sua conclusione, quando **sarebbe invece sufficiente estendere semplicemente a TUTTI quelle procedure elettorali già previste dal CCNQ 10/7/1996** solo per i posti di lavoro in cui non sono state elette le RSU e per i posti di lavoro con non più di 15 dipendenti.

Ritenendo che la sicurezza sul posto di lavoro sia un aspetto di primaria importanza per tutti i lavoratori, e che non possa assolutamente essere subordinata a lungaggini di alcun tipo, la RdB-CUB raccomanda a tutte le proprie strutture, a tutti gli iscritti, a tutti gli eletti RSU nelle liste RdB P.I., ma anche agli eletti RSU nelle altre liste, e più in generale a tutti i lavoratori, di **promuovere in tutti i posti di lavoro formali procedure elettorali** (adottando quanto già previsto per i posti di lavoro in cui non siano state elette le RSU e per quelli con meno di 16 dipendenti) per l'individuazione dei nuovi Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, cui possano **democraticamente concorrere e partecipare tutti i lavoratori**, rifiutando di subire l'iniquità della norma attuale.

La sicurezza è un diritto, non fartelo scippare!

24 gennaio 2005 - Comunicato RdB CUB P.I.

Vigili del Fuoco Ravenna

RAVENNA COME NAPOLI: VIGILI DEL FUOCO ESPOSTI A RISCHIO DELLA LORO INCOLUMITA' IN OPERAZIONE ANTICRIMINE

Ieri una squadra di Vigili del Fuoco di Ravenna è stata incautamente esposta a grave rischio per la loro sicurezza, nell'ambito di una caccia all'uomo che si è resa necessaria dopo un omicidio avvenuto nel territorio. Nel corso delle operazioni di polizia, gli inquirenti hanno ritenuto necessario entrare nell'appartamento dell'omicida e hanno richiesto l'intervento dei pompieri in loro ausilio.

Mentre alle loro spalle le forze dell'ordine, armi in pugno e giubbotti antiproiettile, *coprivano*, evidenziando così la situazione di reale pericolo, i Vigili del Fuoco armeggiavano all'ingresso dell'abitazione nel tentativo di aprire la porta. La fortuna ha voluto che il ricercato, **sicuramente armato**, fosse assente al momento dell'irruzione.

Non vogliamo immaginare invece cosa sarebbe potuto accadere in caso contrario.

Questa O.S. denuncia il gravissimo episodio che non si può considerare isolato ma che già ha avuto precedenti analoghi nel nostro territorio, oltre ad essere balzato prepotentemente agli *onori* della cronaca, dopo i fatti di Napoli al quartiere Scampia.

I Vigili del Fuoco non possono essere distolti dai loro compiti istituzionali di soccorso tecnico urgente e protezione civile, per essere adibiti a compiti che nulla hanno a che vedere e che li espongono ad un ulteriore rischio, oltre quello che già corrono nella loro professione, in una situazione di gravissima carenza di organico che già condiziona pesantemente le condizioni di lavoro. Chiediamo pertanto che la Cittadinanza, le Associazioni, gli Amministratori e le Autorità Locali, prendano una posizione chiara a sostegno delle iniziative che saranno messe in campo per risolvere la gravissima carenza di organico del Corpo Nazionale e a tutela dei compiti istituzionali dei pompieri che stanno rischiando di divenire la sesta forza di polizia, *grazie* anche alla improvvida Legge 252/04 di militarizzazione approvata da questo Governo, con l'incredibile sostegno di parte del centro-sinistra (Margherita, UDEUR).

COMUNICATO STAMPA

**Contratto Nazionale di Lavoro Metalmeccanici
Biennio economico 2005/2006****LA CUB DICE NO ALLE SCELTE DISASTROSE DEI SINDACATI CONCERTATIVI**

La CUB dice no alle scelte disastrose operate dai sindacati concertativi: sono scelte disastrose per la tutela del potere di acquisto, dei salari e degli stipendi. Fimuniti-CUB ritiene indispensabile assumere come obiettivo dei prossimi anni il conseguimento di salari Europei attraverso lo spostamento su salari e stipendi dei lavoratori di parte degli enormi profitti realizzati dalle imprese. Quando facciamo la spesa paghiamo in euro mentre le nostre buste paga sono ancora in lire. Le retribuzioni dei metalmeccanici tedeschi sono di 1.000 euro in più al mese. Il rinnovo del biennio economico deve essere una prima tappa verso la parificazione dei salari a livello europeo. La CUB chiede cambiamenti anche in materia di democrazia sindacale. Da una parte Federmeccanica vuole scegliere i sindacati con cui trattare, dall'altra i lavoratori continuano a subire le proposte di queste organizzazioni. Fimuniti-Cub con le sue proposte svincolate dalle compatibilità concertative rappresenta una valida alternativa.

FLMUNITI-CUB CHIEDE PER IL RINNOVO DEL BIENNIO:**IN TEMA DI SALARI, CONTRIBUTI, TFR E INDENNITÀ**

- Un aumento salariale di 250 euro lordi mensili (150 euro mensili netti) come tappa verso il salario europeo e per un recupero parziale del potere di acquisto dei salari
- L'introduzione di un meccanismo di indicizzazione automatica della retribuzione all'andamento dell'inflazione su un paniere costruito sui consumi dei lavoratori.
- Il contributo erogato dalle aziende a chi aderisce ai fondi pensione deve essere corrisposto a tutti i lavoratori indipendentemente dall'adesione ai fondi pensione (1% pari a 25/30 euro mensili).
- Il tfr deve essere nella piena disponibilità dei lavoratori che lo possono utilizzare con un preavviso di 60 giorni
- Tutta la retribuzione compresa quella decentrata deve essere sottoposta a contribuzione Inps. Non utile ai fini pensionistici. Si perde sulla pensione fino al 10%
- Impegno di Federmeccanica a sostenere nei confronti del governo il pagamento ai lavoratori in Cig o mobilità di una indennità pari all' 80% della retribuzione.

IN TEMA DI DEMOCRAZIA

- La partecipazione alla trattative di tutte le organizzazioni che presentano una proposta per il rinnovo del biennio, superando la discriminazione nei confronti del sindacato di base e la pretesa padronale di scegliersi il sindacato con cui trattare
- Di sottoporre alla valutazione assembleare dei lavoratori le varie ipotesi di rinnovo con elezione proporzionale della delegazione trattante. Voto vincolante in assemblea dei lavoratori sulla conclusione.
- La modifica del regolamento sulle elezioni delle Rsu stabilendo che tutti i delegati Rsu e Rls sono eletti a suffragio universale con ripartizione proporzionale tra le liste che concorrono alle elezioni. Conferma della legge 300 per il diritto del singolo Rsu a convocare l'assemblea.

Le richieste sono state elaborate dalla Commissione nazionale e valutate negli attivi regionali e saranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea nazionale che si terrà entro fine mese

11 gennaio 2005

Notizia pubblicata dal giornale locale...

...da *Il Gazzettino veneto* di Domenica 23 gennaio 2005

davanti all'Agenzia delle Entrate

San Precario protesta insieme ai lavoratori - In difesa del servizio pubblico



San Precario è apparso l'altro giorno anche in centro storico, davanti a Palazzo Erizzo, sede dell'Agenzia Regionale delle Entrate, dove le **Rappresentanze Sindacali Di Base (Rdb)** hanno manifestato per denunciare la precarizzazione del lavoro e per portare in alto la bandiera dei diritti dei lavoratori.

A vestire i panni dell'insolito Santo era uno dei manifestanti, con tanto di aureola sulla testa e saio francescano.

“Con questa manifestazione vogliamo portare all'attenzione di tutti i problemi che viviamo come lavoratori delle agenzie fiscali - ha detto C. Giacon, portavoce di Rdb del triveneto - innanzitutto la progressione economica, perchè ci sono lavoratori che da 20 anni attendono uno scatto di progressione; il secondo aspetto è che i nuovi lavoratori sono stati assunti in maniera precaria. Ricordo che alcuni giorni fa un lavoratore precario dell'agenzia del territorio di Napoli si è suicidato proprio a causa della sua instabilità lavorativa”.

I manifestanti, che hanno simbolicamente depositato all'Agenzia una raccolta di firme, hanno richiesto una "progressione economica subito e per tutti, la stabilizzazione del reddito e del rapporto di lavoro".

Dai dati forniti, emerge un quadro per nulla rassicurante. Sono, infatti, 3500 i lavoratori precari nelle agenzie fiscali di tutta Italia, ossia quasi il 10 per cento del totale dei dipendenti.

“E' un chiaro segnale di smantellamento di un servizio pubblico, in pratica non si investe(...) Chiediamo l'apertura immediata della trattativa contrattuale che è invece ancora ferma, sia quella del contratto integrativo che quella nazionale e la risoluzione dei problemi”.

L'apparizione di San Precario è prevista nei prossimi mesi in tutte le più importanti città italiane, dal settentrione al meridione.

...da *Il Mattino* del 28 gennaio 2005

TRA ROMA, NAPOLI, POMPEI E ACERRA S'ALLARGA LA PROTESTA PER I CORSI DI FORMAZIONE

Sit-in nel museo, 16 disoccupati denunciati

Cresce la protesta dei disoccupati che dopo la partecipazione ai corsi di orientamento (8mila persone) ora chiedono che sia aumentata la quota di coloro (1250) che potranno accedere alla seconda parte del progetto: i corsi di formazione. Altra giornata di tensione. Mentre circa 350 senzalavoro (**Rdb precari organizzati**, Fld, eurodisoccupati, Banchi Nuovi, autorganizzati di Acerra) erano partiti per Roma per portare la loro protesta sotto la sede del Ministero del welfare, proteste anche a Pompei e ad Acerra oltre che a Napoli. Qui i disoccupati del Coordinamento di lotta per il lavoro - fallito un tentativo di concentrarsi in piazza Cavour (è intervenuta la polizia perchè ieri ciò non rientrava negli itinerari a suo tempo concordati in Prefettura) - in quindici hanno occupato il Museo di Capodimonte. (...): *“Chiediamo trasparenza sulle clientele e i nepotismi operati dalle istituzioni locali (...) adesso che i soldi messi a disposizione dal governo sono stati sper-*

perati (...) qualcuno istiga le liste ad andare a Roma” in piazza Cavour affluivano gli uomini del Coordinamento di lotta, (...) i manifestanti si sono parpagliati tra varie strade del centro (...) una quindicina di disoccupati sono riusciti a entrare, alla spicciolata, nel museo di Capodimonte. (...) È intervenuta la polizia. Mentre i 15 venivano condotti in Questura, i compagni all'esterno del parco hanno dato luogo a un sit-in bloccando il traffico nella zona: un altro disoccupato è stato portato in via Medina. Poi le denunce. Il portavoce parla di *“repressione brutale: non è questo il modo di affrontare un'emergenza che chiama in causa enti locali e governo”.*

In contemporanea proteste anche a Pompei (una cinquantina di aderenti al Movimento zona est hanno fatto volantinaggio senza impedire l'accesso agli scavi) e ad Acerra, dove la questione-lavoro si salda con quella di una bonifica ambientale: l'occupazione del Municipio s'è conclusa dopo un incontro col sindaco Marletta.

La Stampa 24 gennaio 2005

...rassegna/moci

Per questi RINNOVI certamente non ci sarà lo stop che invece è ben presente negli altri rinnovi contrattuali!



Ecco quale mercato si dovranno aspettare le 700-mila famiglie che attendono di rinnovare il contratto di locazione

Il boom degli affitti non risparmia le periferie

Dal 1998 al 2004: +62.8%. Record nel centro di Roma +179%

I centri studi specializzati nel settore immobiliare hanno calcolato che quest'anno tra le 500 e le 700-mila famiglie dovranno rinnovare il contratto di affitto della casa.

Per la maggior parte, il 70%-75% (fonte *Ares*), si tratta di contratti siglati prima del 1998. Da allora, secondo un'elaborazione effettuata da *Tutto-soldi* su dati Nomisma, l'aumento medio dei canoni è stato del 62,8%. Una corsa senza freni, ben oltre il valore del mattone e persino, come vedremo in seguito, dei mutui. Il periodo preso in considerazione (1998-2004) non è casuale. Il 31 dicembre 1998 è stato uno spartiacque. Sette anni fa, con l'abolizione totale dell'equo canone, il mercato italiano degli affitti venne totalmente liberalizzato. Da allora nessuna legge, nessun Patto in deroga può intromettersi.

(...) nell'ottica dell'inquilino, il più corretto è stan-gata: Roma 1-13496, Milano +79,5%, Venezia centro +74%, E per una volta, non c'è il tormentone

della forbice Nord. Sud che ritorna in tutte le statistiche socio-economiche, Bari, Catania, Palermo registrano rincari superiori al 50%(...).

Il caro affitti non fa distinzioni geografiche nemmeno tra centro e periferia, tra case di pregio e popolari. Anzi. Se il record dei record è detenuto dal centro di Roma, addirittura + 179%, non da meno sono la zona semicentrale (+ 159%) e le aree periferiche (+ 125%).

Vediamo qualche prezzo a fine 2004; l'elaborazione di *Tuttosoldi* prende in considerazione l'affitto mensile per una casa di 75 metri quadrati, (i valori sono medi) Bari 575 euro, Bologna 714, Cagliari 485, Catania 404, Firenze 968, Genova 523, Milano 1039, Napoli 713, Padova 621, Palermo 445, Roma 1176, Torino 499, Venezia 1.000. Spese condominiali escluse. Il dato socialmente forse più significativo riguarda i prezzi delle periferie che non si discostano di molto dalla media, ecco i valori massimi: Bari 540 euro al mese, Bologna 692, Cagliari 463, Catania 351, Firenze 932, Genova 464, Milano 898, Napoli 609, Padova 564, Palermo 415, Roma 995, Torino 455. In media 638 euro. Qualcuno, soprattutto tra i sindacati. Parla già di una nuova "emergenza sociale",

Nel 2004 nella zona di competenza del tribunale di Milano le cause di sfratto per inquilini morosi sono cresciute del 10% rispetto al 2003 e addirittura del 40% se si va indietro fino al 1998, significativa, in questa chiave, una sentenza emessa la scorsa settimana dal giudice monocratico di Trieste Laura Barresi. Il magistrato ha assolto tre giovani, imputati per occupazione di due di proprietà dell'azienda di edilizia popolare del capoluogo giuliano. E' stato riconosciuto lo stato di necessità dei giovani, facendo nella sentenza un esplicito riferimento "all'emergenza della casa".

La quota di famiglie in affitto continua a diminuire: secondo l'ultima rilevazione Istat, il 18% dei nuclei italiani. La percentuale negli ultimi anni è scesa in maniera consistente. Nel 1995, sempre a dando retta all'Istituto nazionale di statistica, erano il 27%. Si sta allora diffondendo il fenomeno, a Milano lo si avverte già, dell'eccesso di offerta. D'altro canto, se i canoni di affitto sono questi è davvero difficile trovare un inquilino che si impegni a pagare cifre così elevate per i prossimi otto anni. (...)

...rassegna/moci

**Se lo dice lui (che ha certamente più esperienza di altri), c'è da stare allegri!
Il governo della GAD (ci sarà??), prepara i suoi legislatori futuri!**

...da Liberazione del 27.1.2005

“Va evitato che la flessibilità diventi precarietà. L'interinale si può usare in casi estremi”

Tiziano Treu, senatore della Margherita, è stato ministro del Lavoro del governo Prodi.

Il “pacchetto” che ha reso più flessibile il lavoro in Italia porta il suo nome.

A che punto è il dibattito tra centrosinistra e Rifondazione su flessibilità e precarietà?

Da tempo ci confrontiamo in seminari di approfondimento. Seminari molto e con molti punti di avvicinamento. L'intenzione nostra è ovviamente di continuare su questa strada e di contribuire alla costruzione di un programma comune. Sottolinerei che il confronto avviene non solo all'interno dei responsabili di dipartimento ma anche con sindacati e forze sociali.

Uno dei nodi del futuro programma della coalizione è sicuramente il giudizio sulla legge 30. Riforma o cancellazione?

Tutti diamo un giudizio negativo su questa legge. Ed aggiungo che rifiuto una continuità con il pacchetto del '97. Primo, allora si introdussero forme di flessibilità molto regolate, con molti paletti e con un ruolo della contrattazione che limitava l'utilizzo della flessibilità. Faccio l'esempio del lavoro interinale. Erano previsti casi specifici e limitati, che non erano da intendere come un passpartout.

Invece la legge 30 ha moltiplicato le forme di flessibilità in modo assolutamente negativo, e quindi i rischi di precarietà. Secondo, questa legge non valorizza la regolazione contrattuale, anzi. Favorisce una applicazione unilaterale da parte dell'impresa. Riconosciamo che in certi casi estremi si può usare l'interinale. Altro è ammettere tipi indiscriminati di flessibilità come la somministrazione.

Ma con la legge 30 che intendete fare?

La logica è sbagliata e quindi va cambiata,

in profondità e non dettagli. Ce ne era già abbastanza. Alcune parti come i servizi all'impiego sono in continuità. Non c'è da abolire. La regia, è chiaro, deve restare pubblica.

Intanto come si contrasta?

In diversi casi assistiamo a una linea interessante tenuta dagli enti locali, come l'esempio delle Marche, che stanno tentando una operazione di superamento, con formazione continua e servizi all'impiego e, dall'altro lato, hanno completamente ignorato le nuove forme esasperate di precarietà. Per dare una risposta positiva occorre mettere mano agli ammortizzatori sociali. Una logica assolutamente diversa dalla legge 30, in una parola si può definire “flexsecurity”. Non basta dire “è vietata la flessibilità” va evitato che diventi precarietà.

Quasi dieci anni di flessibilità e precarietà ci consentono di fare un bilancio...

E' chiaro che un miglioramento del mercato del lavoro si può ottenere con uno sviluppo vero, servizi alla formazione e un sistema di tutele. Se la gente non è tranquilla nella propria condizione lavorativa non investe nel futuro.

Secondo lei che tipo di bilancio fanno le imprese?

Il mondo delle imprese è molto freddo sulla legge 30. E infatti, le uniche parti utilizzate realmente non sono più di due o tre. Del resto, la perdita di competitività viene causata da scarsa innovazione e non per la flessibilità. Di questa ce n'è abbastanza.

...rassegna/moci

Lavoro, la Ue bacchetta l'Italia. Due rapporti mostrano le pecche del mercato dell'occupazione

...da *Il Manifesto* 25.1.2005

Conti pubblici, produttività oraria, iperframmentazione del mercato del lavoro e basso tasso di partecipazione da parte della popolazione restano le principali spine nel fianco dell'economia italiana. È questo il quadro che emerge da due rapporti sugli orientamenti di politica economica 2003-2005 (Gope) e sullo stato dell'occupazione nella Ue. Nei documenti, che saranno varati ufficialmente e presentati dal commissario Joaquim Almunia, vengono misurati i progressi realizzati dai 25 paesi membri. Per Olanda, Belgio, Irlanda e Danimarca il giudizio è «soddisfacente», mentre invece sono giudicati «limitati» quelli ottenuti da Italia, Germania, Grecia, Austria e Lussemburgo. Quanto ai conti pubblici, non ci sono sostanziali novità rispetto ai «voti» già noti di Bruxelles: nel biennio 2003-2004, infatti, a giudizio dell'Unione, «la situazione ha continuato a deteriorarsi in Italia», così come in Germania, Grecia e Austria. Più «piccanti» inve-

ce i giudizi su alcuni indicatori del mercato del lavoro italiano. Ad esempio, quanto alla produttività oraria, nel rapporto sui Gope si segnala che nel 2003 è diventata negativa in Italia, Olanda e Portogallo a causa degli scarsi investimenti per dipendente e un orientamento «insufficiente» verso i settori a forte incremento di produttività (tecnologie informatiche in primo luogo). Il che tradotto vuoi dire che nel nostro paese le imprese non investono il necessario per mettere in condizione i dipendenti di migliorare l'efficienza del proprio lavoro, soprattutto nei settori più orientati al futuro, quali quelli dell'high tech.

Inoltre, caratteristica peculiare del mercato del lavoro italiano, per la commissione europea, è l'eccessiva frammentazione, a causa della «varietà crescente di contratti di lavoro, che rischia di aumentare ulteriormente la segmentazione già pronunciata del mercato». L'Italia poi si mostra in ritardo anche per quanto riguar-

do il tasso di partecipazione al lavoro, anche se il problema si può considerare trasversale agli altri stati europei. In generale nei dodici paesi (tra cui l'Italia) in cui sono state intraprese misure di riforma, ci si fonda spesso «su azioni sul piano dei vantaggi fiscali e riforme che scoraggiano il ritiro anticipato dal lavoro più che sull'aumento delle possibilità di impiego e della partecipazione alla vita lavorativa». Infine i rapporti della commissione prendono in considerazione anche la dinamica salariale. In particolare, quanto alla necessità di riformare i meccanismi di determinazione dei salari, nell'analisi della situazione dell'impiego, Bruxelles indica che sia in Italia che in Spagna non ci sono segnali di iniziative nonostante una specifica richiesta della Ue.

I conti pubblici sono l'altro punto debole italiano: secondo il giudizio di Bruxelles, negli ultimi due anni la situazione della finanza statale «ha continuato a deteriorarsi»

Le agenzie di lavoro interinale potranno “somministrare” anche il lavoro, non solo selezionare i lavoratori. Il lavoro verrà “somministrato” come i medicinali!!

Anche in questo campo sarà varato un decreto legge per regolare la somministrazione, per diminuirne l'abuso come è stato fatto coi medicinali?

...da *Affari&Finanza, Corriere della Sera* del 24 gennaio 2005

Società di selezione, tre mosse per difendersi

Tre mosse per una difesa efficace. Sono quelle che studiano le società di ricerca e selezione del personale, che si sentono da tempo minacciate da alcune conseguenze della Legge Biagi.

La minaccia viene dalla trasformazione delle circa 80 società di lavoro interinale in “società di somministrazione” che possono praticamente svolgere, se vogliono, tutte le funzioni inerenti alla ricerca e selezione, outplacement e intermediazione. Oltre a quelle vecchie per cui erano nate. Ora le società di selezione temono che le società di somministrazione invadano il loro campo. E siccome le ex società di lavoro interinale sono grandi e grosse (molte sono delle multinazionali con ramificazioni in tutto il mondo), è certo che hanno i mezzi per fare una concorrenza spietata alle società di selezione.

E infatti, Adecco ha una sua società di selezione, Ajilon, e il gruppo Worknet ha Individua.

Le società di selezione hanno studiato tre mosse per contrastare la concorrenza dei big: 1) investire sulla qualità e renderla evidente; 2) entrare in fasce di mercato più elevate (il middle management) lasciando alle società di somministrazione i profili più bassi; 3) focalizzarsi sulle piccole e medie imprese, per le quali è particolarmente importante il radicamento sul territorio che solo le società di selezione possono vantare.

Ci sono pervenute diverse segnalazioni sulla ripresa degli incontri con l'amministrazione, in sede di contrattazione decentrata locale, per l'individuazione dei criteri di distribuzione dei fondi di sede per l'anno 2005. Nei suddetti incontri, quasi tutte le delegazioni di parte pubblica pretendono di sviluppare il confronto tra le parti recependo integralmente i parametri e i presunti obiettivi indicati nella nota n. 93500 emessa il 25 ottobre 2004 dal Capo del Servizio Centrale del Personale.

La **RdB/CUB Tesoro** ha già reso posizione contro la predetta nota con il comunicato del 4 novembre ribadendo, qualora ce ne fosse bisogno, che questo atto rappresenta l'ennesimo tentativo di svuotare il potere negoziale delle RSU e delle OO.SS. territoriali.

Nello stesso tempo, l'amministrazione intensifica la strategia di una distribuzione mirata delle risorse, remunerando la cosiddetta produttività individuale ed esaltando la meritocrazia.

Il tutto dovrebbe avvenire sotto il controllo esclusivo e discrezionale della dirigenza.

Pertanto, **RIBADIAMO** che questa nota **NON HA ASSOLUTAMENTE NESSUNA** valenza contrattuale né tanto meno rappresenta una condizione imprescindibile di riferimento per il confronto tra le parti.

E' una direttiva (da noi chiamata una tiratina di orecchie) **UNILATERALE** che rientra nell'ambito esclusivo dei rapporti tra la dirigenza.

L'autonomia contrattuale ampiamente prevista dalle norme vigenti **NON PUO' ESSERE MESSA IN DISCUSSIONE** dal Capo del Servizio di turno e dai dirigenti più o meno obbedienti agli ordini di scuderia.

NESSUN confronto potrà avvenire partendo da questi presupposti.

Le RSU e i delegati sindacali RdB/CUB devono porre una decisa **PREGIUDIZIALE** e **RESPINGERE** il progetto dell'amministrazione mirante ad ottenere:

- una remunerazione della produttività individuale;
- una quota del 10% alla dirigenza;
- una scala parametrica dilatata;
- la realizzazione di particolari progetti o il raggiungimento di specifici obiettivi strumentali;
- l'esclusione dal computo delle presenze di diritti tutelati per legge.

La **RdB/CUB Tesoro**, da sempre impegnata per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori e per la storicizzazione del salario accessorio (14ma mensilità) si muove su obiettivi completamente antagonisti a quelli dell'amministrazione e, pertanto, ai tavoli contrattuali locali e centrali sui fondi di sede si impegnerà sempre per:

- la distribuzione delle risorse in modo collettivo ed egualitario;
- una parametrizzazione che elimini le sperequazioni e le differenziazioni salariali;
- il calcolo della presenza in servizio di tutte le assenze tutelate da norme contrattuali e legislative.

Segnalate, contattando la stanza sindacale del **Coordinamento Nazionale della RdB/CUB Tesoro** (0647616129/6130), gli sviluppi delle contrattazioni decentrate locali già avviate o in fase di apertura.

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre n.97 - 00187 - ROMA - piano terra - scala A - stanza n. 716
tel. 0647616129/6130 - fax 06233208972/0647614356/4369

www.rdbtesoro.it - info@tesoro.rdbcub.it

31 gennaio 2005 - Comunicato RdB CUB

RINNOVO CCNL TRASPORTO MERCI E LOGISTICA: SCIOPERI FARSA E CONCERTAZIONE SULLA PELLE DEI LAVORATORI!

Da settembre 2004 sono iniziate a Roma le trattative tra Cgil Cisl Uil e le associazioni padronali (Confetra, Assologistica, LegaCoop, Concooperative, Cna, etc) per il rinnovo del Contratto Nazionale Trasporto Merci e Logistica (più di mezzo milione i lavoratori interessati).

Le associazioni padronali e le centrali cooperative vogliono:

- aumentare a 6 le giornate lavorative su settimana, rispetto alle 5 definite dall'attuale contratto
- aumentare il numero di ore straordinarie previste dal CCNL
- flessibilizzare ed aumentare il numero di ore giornaliere previste per il personale viaggiante
- inserire in modo massiccio nel CCNL tutte le tipologie di lavoro precario e flessibile previste dalla legge "Biagi", aumentando le percentuali di lavoratori/ici precari rispetto ai lavoratori/ici dipendenti, con l'obiettivo di renderci tutti più ricattabili e a totale disponibilità delle imprese
- ridurre ancora di più i diritti e le capacità di difesa sindacale soprattutto per i lavoratori/ici delle cooperative (attraverso gli accordi cosiddetti di "gradualità" sottoscritti dalle centrali cooperative e da Cgil Cisl Uil, peggiorativi rispetto al CCNL),
- nessun inserimento di "clausole sociali" che tutelino i lavoratori durante i cambi di appalto

SUGLI AUMENTI SALARIALI: LA SOLITA TRUFFA, CALCOLATI SULL'INFLAZIONE "PROGRAMMATA" E NON SU QUELLA REALE

Nonostante il settore si espanda continuamente e caoticamente, e le aziende fanno il massimo dei profitti, il salario di noi lavoratori è rimasto **INCHIODATO AL PALO**. Gli accordi di luglio 1993 - la tristemente famosa "concertazione" - che dovevano garantire il potere d'acquisto dei salari stanno lì a dimostrare la loro totale inefficacia sia nel determinare aumenti dignitosi, sia nel renderli esigibili: gli aumenti dati per gli anni 2000/2003 non sono stati altro che un piatto di lenticchie, determinando per tutti noi una **PERDITA ENORME DI SALARIO**. Neanche gli aumenti legati alla contrattazione aziendale sono ancora un atto dovuto: con il nuovo CCNL le imprese "si impegnano a favorire il pieno svolgimento del secondo livello di contrattazione"; un modo gentile per non dire che, come al solito, **tutto dipenderà dai reali rapporti di forza tra lavoratori e direzioni delle imprese**.

A tutto questo come rispondono Cgil Cisl Uil?

Proclamando, nei primi giorni di dicembre, uno sciopero **FARSA** della categoria per i giorni 20 21 22 dicembre ritirato poi - guarda caso! - il giorno 19 dicembre "visto la disponibilità delle imprese a discutere"! Oltre il danno, anche la beffa: ogni quattro anni noi lavoratori dobbiamo assistere a questa pagliacciata degli scioperi proclamati e poi ritirati (che non sia mai che facciamo uno sciopero a dicembre, mese dei massimi profitti per le imprese del settore)!! Sciopero che comunque sarebbe passato INOSERVATO dato che a parte nelle poche imprese di trasporti a carattere nazionale, Cgil Cisl Uil non stanno facendo assemblee tra i lavoratori del settore (nelle cooperative, poi, guai a mettere piede...).

Il rinnovo del CCNL trasporto merci e logistica è una triste operazione di vertice tra burocrazie padronali e sindacali; e a pagarne le spese, come al solito, saranno i lavoratori del settore.

A QUESTO PUNTO AI LAVORATORI RESTA SOLO UNA POSSIBILITÀ, QUELLA DI NON DELEGARE PIÙ; QUELLA DI PRENDERE DIRETTAMENTE NELLE PROPRIE MANI LA SITUAZIONE, COSTRUENDO DAL BASSO LE PROPRIE ORGANIZZAZIONI SINDACALI, AFFINCHÉ VI SIA REALMENTE PARTECIPAZIONE DIRETTA DEI LAVORATORI E POSSIBILITÀ DI DECIDERE SUL PROPRIO DESTINO; APRENDO UNA BATTAGLIA ANCHE CONTRO QUELLE DIREZIONI SINDACALI CHE AGISCONO E DECIDONO SULLA PELLE DEI LAVORATORI.

Ai lavoratori e delegati aziendali (anche a quelli che, in mancanza di alternative, oggi agiscono all'interno delle strutture di Cgil, Cisl e Uil...) chiediamo:

- **DI NON SUBIRE PIU'** e di costruire insieme un sindacato di base della categoria, veramente democratico, **COMBATTIVO**, non concertativo e realmente rappresentativo dei lavoratori.
- **DI ORGANIZZARE** già da ora, a partire dai propri luoghi di lavoro, assemblee e discussioni per costruire una piattaforma di lotta che difenda realmente le nostre condizioni di vita e di lavoro, in vista del rinnovo contrattuale.
- **DI LOTTARE** per ottenere contratti integrativi aziendali dignitosi, e per la costituzione di Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) dovunque questo sia possibile.
- **DI LOTTARE** per estendere la rappresentanza nelle RSU anche ai lavoratori delle ditte e/o cooperative che lavorano nei comparti appaltati.
- **DI LOTTARE PER FORTI AUMENTI SALARIALI.**

Ai lavoratori e delegati delle cooperative del settore chiediamo:

- **DI LOTTARE PER L'APPLICAZIONE INTEGRALE DEL CCNL DEL TRASPORTO MERCI NELLE COOPERATIVE DEL SETTORE:** rigettando gli accordi di "gradualità" voluti dai sindacati confederali e dalle centrali cooperative.
- **DI LOTTARE** per forti aumenti salariali.
- **DI AGIRE** per inserire nei Regolamenti Interni delle proprie cooperative norme che vietino ai Regolamenti di trattare di materie inerenti al CCNL.
- **DI AGIRE** per costituire Rappresentanze Sindacali Aziendali e Rappresentanze Sindacali Unitarie in tutte le cooperative dove ciò sia possibile.

Costruiamo piattaforme di lotta che facciano realmente gli interessi dei lavoratori, e facciamole nascere innanzi tutto dalla partecipazione dei lavoratori stessi.

27 gennaio 2005 - Comunicato CUB

Oggi è il 27, arriva la busta paga. La prima che porta in sé la riforma fiscale del governo Berlusconi. Ma chi ci guadagna? E cosa si perde? La CUB denuncia Tasse 2005: penalizzati salari e pensioni

Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale CUB: *"Una manciata di euro di tasse in meno in cambio di diritti a fatica conquistati negli anni, non è uno scambio ineguale, è una truffa". La Cub non solo denuncia ma rivendica più servizi sociali, lotta all'evasione fiscale, meno spese militari* Nella sua sinteticità, l'**art. 53 della Costituzione italiana** stabilisce due principi: 1) tutti i cittadini devono pagare le tasse in rapporto al loro reddito; 2) l'aliquota da applicare sul reddito deve crescere all'aumentare dell'importo del reddito stesso.

Le tasse, nel loro fine originario, servono per pagare tutti i servizi di cui quotidianamente usufruiamo: la sanità, la scuola, la sicurezza, la giustizia, le strade, ecc.

Una prima necessità è quella di rimettere in chiaro il "perché" delle tasse, il "che fare" con quei quattrini e definire un progetto credibile mirato al miglioramento concreto di tutto il Paese, non certo per aumentare le spese militari o i trasferimenti alle imprese senza alcun vincolo sociale.

Chi è ricco può fare a meno dei servizi offerti dallo Stato ed è interessato ad avere meno stato e meno tasse; **i redditi dei ceti popolari invece a malapena soddisfano bisogni elementari e solo servizi pubblici efficienti pagati con la fiscalità generale possono soddisfare il diritto alla salute, alla scuola, alla sicurezza, alla giustizia ecc.**

La base imponibile dell'Ire è composta per l'80 per cento da redditi da lavoro dipendente e pensione, cioè redditi sui quali opera la ritenuta alla fonte ed una precisa certificazione ai fini fiscali.

Le attuali **aliquote fiscali sono reali per alcuni e virtuali per altri**: reali per coloro ai quali il prelievo viene effettuato alla fonte (lavoratori dipendenti e pensionati) e virtuali per quasi tutti gli altri (imprese, artigiani, commercianti, professionisti).

Quello che serve è una **distribuzione più equa** del carico tributario tra i contribuenti, definendo un **diverso rapporto tra imposte dirette ed indirette, una tassazione dei redditi da capitale e da attività finanziarie equivalente a quella dei salari, una tassazione dei trasferimenti di ricchezza**. E naturalmente una precisa **lotta all'evasione fiscale**, alimentata ed incentivata dai condoni perpetui.

La riforma complessiva. Quella varata dal governo non è una "riduzione delle tasse", ma semplicemente un cambiamento della struttura del prelievo. Nel 2005, a parità di gettito, avremo un po' meno tassazione sui redditi e un po' più di imposizione indiretta. Non solo sul tabacco, sui bolli o sul gioco del lotto, ma anche per le accise sulla benzina, o i per ticket sulle ricette e sulle visite mediche, e così via. Un po' meno di imposte centrali ed un po' più di imposte locali accompagnate da un aumento delle tariffe (acqua, spazzatura, trasporti, ecc.). **Alla fine del prossimo anno** il prelievo complessivo sarà uguale e probabilmente superiore e **la stragrande maggioranza delle famiglie italiane, si ritroverà gravata da un aumento della pressione fiscale.**

Cosa ancor più grave, i più poveri non beneficeranno della riforma fiscale, per la semplice ragione che già oggi non pagano le imposte, avendo un reddito inferiore alla soglia della "no-tax area" e subiranno la riduzione dei servizi.

La manovra complessiva, prospettata con la Finanziaria 2005, è pari a 30,5 miliardi (24 per tenere il disavanzo pubblico entro i limiti del 3 per cento; 6,5 per il rifacimento delle aliquote fiscali). Questi 30,5 miliardi di Euro verranno messi assieme con nuove entrate e tagli di spese. Ora, poiché sulla carta le nuove entrate sono intorno agli 11 miliardi (e quindi assai di più dei 6,5 miliardi previsti per la riduzione delle aliquote), **è evidente che a fine anno saranno state prelevate dalle tasche dei contribuenti più risorse di quante ne venivano prese in precedenza. Quindi, anche se a titolo diverso alla fine moltissimi avranno mediamente pagato di più.**

In effetti, anche ammesso che una parte dei tagli sia soltanto (come sostiene il governo) una "riduzione di sprechi", ce n'è pur sempre un'altra che comporta una **contrazione di prestazioni e servizi pubblici con un notevole peggioramento della condizione di molte famiglie.** **A vantaggio di chi andrà il il taglio delle tasse deciso dal Governo**

Tab. 1 – Risparmi medi di imposta per classi di reddito imponibile individuale

Reddito imponibile	Distribuzione % dei contribuenti	Risparmi di imposta annua in euro	Risparmi in % dell'imponibile	Ripartizione % dei risparmi
0-5	9,0	0	0,0%	0,0%
5-10	22,4	21	0,3%	2,4%
10-15	20,7	114	0,9%	12,0%
15-20	19,8	100	0,6%	10,0%
20-25	11,6	268	1,2%	15,7%
25-30	5,9	467	1,7%	13,9%
30-35	2,5	492	1,5%	6,1%
35-40	1,8	637	1,7%	5,7%
40-45	1,1	758	1,8%	4,3%
45-50	0,9	688	1,4%	3,1%
50-55	0,6	632	1,2%	1,9%
55-60	1,2	567	1,0%	3,3%
60-65	0,5	404	0,6%	1,0%
65-70	0,4	416	0,6%	0,8%
70-75	0,1	317	0,4%	0,2%
75-80	0,2	916	1,2%	1,1%
80-85	0,1	989	1,2%	0,6%
85-90	0,2	1276	1,5%	1,2%
90-95	0,1	1714	1,9%	0,5%
95-100	0,2	1862	1,9%	2,0%
>100	0,9	3320	2,0%	14,3%
Totale/ media	100,0	198	1,1%	100

La tabella mostra la distribuzione degli sgravi fiscali medi per livelli di reddito imponibile, sui contribuenti individuali. Vengono confermati gli aspetti di iniquità distributiva: in sintesi, al 50 per cento più povero dei contribuenti va il 14,4 per cento dello sgravio mentre il 16,5 per cento dei contribuenti più ricchi gode del 60 per cento del totale.

Se immaginiamo di dividere la famiglie italiane in tre gruppi definiti per valori crescenti di reddito, si può dire che il 30 per cento più povero ottiene in media un risparmio annuo di circa 70-100 euro; le classi medie di

circa 200, mentre il 30 per cento più benestante ottiene un risparmio variabile tra i 500 e 1.200 euro. Il 20 per cento più ricco ottiene il 51 per cento dei risparmi totali di imposta.

Le famiglie dei pensionati pur rappresentando il 40 per cento delle famiglie italiane, ottengono solo il 22 per cento degli sgravi totali:

a cura dell'ufficio studi Cub

noi

**Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via
dell'Aeroporto 129-00175 Roma**

tel.06/7628265—fax06/7623233—e-mail: noi@rdbcub.it